LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

CALCIO Il nuovo commissario tecnico azzurro ha iniziato ieri a Losanna la sua stagione internazionale

Vicini: «Prima vinciamo»

Il successore di Bearzot rinvia alle convocazioni i discorsi sul futuro

DAL NOSTRO INVIATO

LOSANNA — Forse anche l'albergo è stato scelto apposta, hotel de La Paix, per il primo contatto «di lavoro» tra Vicini ed i giornalisti. Facce distese, battute più o meno azzeccate, il cordiale accento romagnolo del tecnico, che non è cambiato rispetto al passato, fatta eccezione per il catenaccio sulle parole. *«Niente polemiche per nessuna ragione»* è stato il viatico di Carraro, e il nuovo c.t. azzurro si adegua.

Però Bearzot viveva da isolato. Vicini predica la collaborazione, in primo luogo con i colleghi allenatori. Prima si mettevano le mani avanti spesso, prima del fischio d'inizio per avere poi giustificazioni, adesso anche le amichevoli si debbono vincere.

E sentiamolo questo Vicini all'esordio internazionale come osservatore per se stesso (*«Gli avversari è meglio vederli di persona, e dopo io non avrò l'occasione, mi racconteranno soltanto»*) della nuova nazionale Svizzera, nostra prima avversaria nella qualificazioni al campionato d'Europa.

«Il mio è un compito abbastanza difficile, lo capite — inizia ammiccando — *perché è bene dirlo fin d'ora: non abbiamo spazio per fare esperimenti. Dobbiamo preparare la squadra per i Mondiali '90 che ospiteremo, ma nel frattempo dobbiamo mantenere il nostro ruolo di formazione d'élite anche nel campionato europeo. Insomma nessun alibi, si va in campo per vincere sempre e sempre con la migliore squadra»*.

— Ne avete di impegni. Bearzot diceva che andare ai mondiali senza gare ufficiali era uno svantaggio.

«Avrà avuto le sue buoni ragioni» ribatte con un sorriso smagliante, per riprendere: *«Ho una riunione a Roma l'1 e il 2 settembre. Non so chi ci sarà, forse anche Bearzot, sicuramente Carraro, tocca comunque al commissario decidere lo staff tecnico, e anche la parte organizzativa. Le novità sono soltanto due, Germania e Brasile; la Grecia c'era e la Norvegia era già prevista assieme al match in Svezia»*.

— La Grecia arriva una settimana prima della prima finale della Under 21. Risparmiera qualcuno alla prima uscita?

«Prima e unica. Abbiamo un allenamento (è una vita che la nazionale non ne faceva più uno, vero?) e un'amichevole e non c'è quasi il tempo per collaudare una squadra nuova. Non possiamo risparmiare nessuno, chi deve giocare gioca».

— Allora vuole cambiare parecchio? Preferisce i mosaici o i blocchi? Nella Under 21 ha pescato in tutte le squadre, ora farà altrettanto?

«Non vi dico niente! E poi perché dovrei essere contro i blocchi, magari blocchi di reparto? Nella Under 21 non era possibile semplicemente perché ogni squadra ha uno o due elementi giovani. Aspettate le convocazioni, magari qualcuno dirà che ho fatto la rivoluzione e io sarò lì a spiegarvi i motivi e le ragioni».

— Eriksson ha parlato bene di lei, spera in una collaborazione col settore azzurro.

«Io sono un allenatore e con gli amici o i colleghi di club intendo mantenere gli stessi rapporti che avevo prima, quando mi occupavo della Under 21. Se non sono fuori con la Nazionale, io ai raduni ci vado, e non domandatemi di Bearzot: io faccio a modo mio. Ho letto della proposta di far partecipare un paio di allenatori a ogni convocazione della Nazionale. Potrebbe essere una cosa utile, ma vi immaginate i guai che verrebbero fuori con tutte le insinuazioni, le polemiche pronte a scoppiare del nostro calcio?

E aggiunge, di slancio: *«L'importante è non sbagliare all'inizio, non sbagliare troppo per non dovere poi fare troppi cambiamenti. Non vi dico niente, nemmeno su De Napoli, però se lo cacciassi fuori proprio io andrei... contro natura. Dobbiamo rifare una squadra in pochi mesi, diciamo tre o quattro, ed entro questo lasso di tempo dobbiamo avere le idee chiare»*.

— E per la sua Under 21 quali previsioni fa?

«Me ne occuperò fino alle due finali, chiuderò un ciclo. Credo che sia anche un'esigenza tecnica, oltre che di carattere morale. Andremo in campo per vincere, anche questa volta. Tutte e due le volte».

Giorgio Viglino

Losanna. Il primo gol degli svizzeri realizzato di testa da Hermann nonostante l'opposizione di Bijotat

La Svizzera più solida supera 2-0 la Francia

DAL NOSTRO INVIATO

LOSANNA — La nuova Svizzera di Daniel Jeandupeau (ve lo ricordate con Cucinotta e Barberis?) nella cura intensiva pre-europei ha travolto sulla sua strada la Francia del rinnovamento. E' stato un confronto con molti toni sperimentali, soprattutto per gli elvetici il cui tempo non scorre all'indietro e per i quali non ci sono né glorie, né buoni giocatori da recuperare nel caso che il «nuovo» non sia poi così bello.

Il bellissimo gol di Hermann e quello un po' trovato da Sutter hanno dato un tono e una nobiltà al match, un po' di fiato al selezionatore che in questa Svizzera dai Cantoni contrapposti per rivalità non solo linguistiche, non ama troppo la prevalenza anche solo temporanea di un quasi-francese del Jura.

In chiave italica la Svizzera interessa, eccome, essendo stata inclusa nel nostro girone eliminatorio per gli Europei, ed essendo la prima ad affrontare gli azzurri dopo il rodaggio con la Grecia. Così si spiega la presenza di Vicini.

Dice il neo c.t.azzurro: «Sembrano più determinati di altre volte. Sono bene organizzati in difesa e a centrocampo sanno reimpostare con buona continuità. Forse manca qualche cosa in attacco, e poi bisogna vedere una formazione più completa. Non sono imbattibili, sarei esagerato a dire il contrario, però poi alla fine la spuntano loro. Avete visto i francesi come sembravano tutti brillanti e spumeggianti nel giocare. Alla fine eccoli sotto. Figuratevi da noi quali polemiche verrebbero fuori dopo una sconfitta di questo genere».

Jeandupeau ha proclamato senza mezzi termini che vuole trovare una via elvetica al calcio moderno. Per adesso deve accontentarsi di quello che passa il convento, cioè un centrocampista di classe come Heinz Hermann, mente creativa delle fortune del Neuchâtel Xamax, e di qualche buon difensore. Regge bene la linea di difesa (stretta applicazione della zona con il vecchio allineamento 4-4-2) anche se mancano Egli e In Albon, coppia centrale del Grasshopper.

La Francia soccombente per due a zero non è da bocciare in blocco. Il primo tempo lo hanno condotto i tricolori con la regia di Philippe Vercruysse, numero 10 non meno altezzoso di sua maestà Michel. Nella ripresa hanno provato a spingere di più, poi uscito Amoros e azzoppato il diciannovenne di colore Boli, la situazione si è rovesciata con gli svizzeri ad attaccare.

Sutter dall'angolo batteva una lunga punizione (72') e dalla parte opposta arrivava in stacco la bionda zazzera di Hermann che superava Bats, un po' troppo volante. Attacco dei «bleu» a testa bassa e contropiede elvetico tre minuti dopo: parte Wittwer sulla destra, poi lancia Sutter che fa partire un diagonale da trenta metri che si infila nell'angolo alto della porta, con Bats comunque già fuori causa perché troppo avanzato.

Al 79' l'atterramento di Poullain da parte di Weber dà alla Francia l'occasione per riagganciare almeno lo svantaggio minimo: tira Stopyra almeno due metri sopra la traversa. Platini lo richiamiamo subito o dopodomani?

g. vigl.

SVIZZERA: Zubucher; Wittwer, Ryf; Weber, Bamert, Maissen; Gilli (75' Bregy), Hermann, Sutter, Bickel (65' Schallibaum), Halter (46' Zuffi).

FRANCIA: Bats; Amoros (67' Domergue), Thouvenel; Boli (80' Papin), Battiston, Poullain; Ferreri, Bijotat, Stopyra, Vercruysse, Bucher (67' Bellone).

RETI: 72' Hermann, 75' Sutter.

ARBITRO: Tritschler (Ger).

Milan, 1-3 a Barcellona

Decisivi errori di Bonetti, Galli e Wilkins - Reti di Pedraza, Hughes, Victor e di Hateley, entrato nella ripresa - Inesistente Donadoni - Finale tra i catalani e il PSV Eindhoven

DAL NOSTRO INVIATO

BARCELLONA — *Milan, che difesa e che lezione. Tre errori grossolani di Bonetti, Galli e Wilkins hanno lanciato il Barcellona in finale contro gli olandesi del PSV Eindhoven (5-4 ai rigori contro il Tottenham). Presentatosi incompleto e con qualche elemento acciaccato (Baresi con uno stiramento, Wilkins con la tonsillite), il Milan ha tenuto testa per un tempo al Barcellona nonostante il «regalo» di Bonetti, anch'egli tornato in squadra dopo un'assenza per infortunio.*

Galli non era da meno di Bonetti e si azzardava in una parata che metteva definitivamente k.o. i rossoneri: in tuffo prendeva la palla e poi la perdeva mettendola sui piedi dell'inglese Hughes per il quale era uno scherzo segnare. Anche Wilkins, che era stato fra i migliori con Baresi e Maldini (che nullità invece Donadoni), inciampava in un errore che dava via libera a Victor e così per il Milan era un'autentica disfatta: nella ripresa ha pagato abbondantemente la stanchezza. Peccato perché la squadra di Liedholm non meritava un punteggio così severo avendo avuto, fra l'altro, molte palle-gol a disposizione.

I rossoneri hanno parecchio da lavorare: per ore resta valida la vecchia guardia. Donadoni, tanto atteso alla prova, ha deluso o meglio non è esistito. Probabilmente sarà una questione di forma altrimenti Berlusconi dovrà preoccuparsi di ben altro che la dieta dei suoi giocatori.

Serata calda ma ventilata nella splendida cornice del Camp Nou con 50 mila spettatori che poi diventeranno 60 mila con buona rappresentanza di italiani. Prima palla-gol per Girardo (8') ma Galli esce bene e para. Risposta di Wilkins ma l'inglese calcia alto. Infortunio arbitrale al 20': tre spagnoli sono in fuorigioco ma Ramos Marco fa proseguire. Ci pensa Galli con una tempestiva uscita a rimediare. Verso la mezz'ora il Milan sembra prendere il sopravvento sul Barcellona; bella palla di Virdis per Evani che la spreca di sinistro. Nel momento della pressione rossonera, grosso errore di Bonetti (32') appoggia indietro la sfera a Galli ma è un passaggio corto, si inserisce Pedraza, evita il portiere ed è gol.

Un colpo di testa di Galli fuori dall'area (34') poi il Milan ha una doppia occasione per pareggiare: prima Maldini (36') si fa respingere il pallone dal portiere poi calcia Manzo sul fianco di un avversario.

Nella ripresa entra Hateley, esce Bonetti mentre Manzo arretra a fare il terzino. Il Milan attacca e sbaglia mentre il Barcellona, grazie agli errori citati, mette al sicuro il risultato. Colpiscono Hughes e Victor, soltanto Hateley (83'), trova la strada del gol abbondamente smarrita in precedenza da Wilkins e Virdis. E' evidente che il Barcellona è più avanti nella preparazione tanto è vero che a fine mese esordirà in campionato.

Il Barcellona affronterà il PSV Eindhoven nella finalissima del Torneo Gamper, mentre il Milan se la vedrà per il 3° e 4° posto con gli inglesi del Tottenham. C'erano voluti i calci di rigore per decidere la prima finalista, dopo che l'incontro si era concluso sull'1 a 1 con reti di Falco e Gerets.

Giorgio Gandolfi

Barcellona: *Zubizarreta; Gerardo, Migueli; J. Alberto, Victor (79' Moratalla), Fradera; Pedraza (79' Naym), Calderé, Roberto, Hughes, Marcos (61' Carrasco).*

Milan: *Galli; Tassotti, Bonetti (46' Hateley); Baresi, Di Bartolomei, Maldini; Manzo (69' Costacurta), Wilkins, Virdis, Donadoni, Evani.*

Arbitro: *Ramos Marco.*

Reti: *32' Pedraza, 70' Hughes, 74' Victor, 83' Hateley.*

Berlusconi cambia pure l'alimentazione

DAL NOSTRO INVIATO

BARCELLONA — Dopo avere scoperto che i calciatori guadagnano già abbastanza e pertanto i premi devono meritarseli, Silvio Berlusconi è andato letteralmente in tilt quando ha visto i rossoneri a tavola concludere il pasto con una crostata che sembrava un'inno alla primavera. «Ma come — ha chiesto a Liedholm — dopo riso e filetto mangiano anche la torta, ma che atleti sono?». Senza pensarci due volte ha annunciato che al rientro in Italia verrà messo a disposizione della squadra un dietologo: basta coi dolci, a tavola si cambia, è il nuovo slogan di Sua Emittenza.

Alcuni giocatori hanno scosso la testa, altri hanno cominciato a guardarsi fra di loro con sospetto: ma cosa vuole questo Berlusconi? Quando sapranno che nei prossimi giorni verranno sottoposti, oltre alla dieta, anche a test attitudinali, forse cominceranno a rimpiangere persino Farina.

Berlusconi ha esposto i suoi ultimi concetti nella conferenza stampa che ha tenuto coi giornalisti italiani: look trasandato, camicia sportiva, pantaloni grigi. Ha parlato della sua azienda dove il calcio, cioè il Milan, rappresenta appena l'1 per cento del fatturato. Ha accennato alla sua filosofia lanciando segnali poco incoraggianti a Nils Liedholm che molti vedono già come prima grande «vittima» del nuovo padrone.

«Ci sono in giro troppe facce vecchie — ha esordito Berlusconi — presto ne vedrete di nuove. Giocatori e tecnici devono assimilare la nuova filosofia del Milan: cioè voglia di vincere, capacità di sacrificarsi e voglia di migliorarsi. Mi auguro che la squadra abbia la giusta carica morale ed il necessario furore agonistico. Sono d'accordo con Liedholm: ci vuole tempo per vincere, non si può vincere tutto e subito. Però è importante non avere tralasciato nulla per vincere».

Una vera e propria tirata d'orecchie a Liedholm che aveva inquadrato il torneo di Genova e questo di Barcellona come una valida base di allenamento per la nuova stagione. E i premi? «Sono un corollario — ha risposto — i giocatori ricevono già retribuzioni importanti, da squadra vincente, da grosso exploit. Io vedrei meglio premi differiti, tipo la vacanza studio negli Usa per sé o i famigliari». Chissà che gioia per i rossoneri abituati allo slogan: «Tanti soldi e subito».

Poi, su richiesta, ha espresso il suo parere su alcuni personaggi: «Boniperti? E' semplicemente straordinario, altrimenti non avrebbe vinto tanto. Agnelli è un principe. Ferrari? Non lo conosco ma lo rispetto: credo però che debba trovarsi un successore».

g. gand.

La Roma stasera in finale nel torneo di Zurigo

Eriksson conta sul gruppo

ZURIGO — Sven Goran Eriksson si sta avviando per gradi a diventare uno fra i protagonisti assoluti del calcio italiano. Si fa strada con garbo ma con tenacia, sa reagire ai colpi più duri e ripartire in attacco. E' anche la sua filosofia nel gioco del resto: *«Non è bello che noi prendiamo tanti gol, ma è importante che noi ne facciamo sempre più degli altri»*.

La Roma rinnovata, ritoccata e non rivoluzionata con gli inserimenti fissi di Baroni in difesa e Berggreen a centrocampo, e quelli saltuari (ma in un domani saranno più frequenti) di Baldieri e Agostini, piace, gioca bene e fa risultato. Si è esibita contro il Bayern confermando che il ruolo di anti-Juventus, finora attribuito più che altro per meriti extra-sportivi, comincia ad avere corpo e sostanza.

Eriksson spiega: *«Ma per me non è la Roma la sfidante così come non è la Juventus la favorita! Io davanti metto il Milan, e poi la Juventus, e noi in mezzo fra le cinque o sei, anzi sette, che possono anche vincere il campionato. Io ho allenato il Göteborg che aveva una squadra fisicamente molto forte, poi il Benfica con giocatori eccellenti tecnicamente e buoni sul piano tattico. La Roma ha uomini forti, palleggiatori eccelsi, ottima disposizione in campo. Queste però sono solo valutazioni, giudizi, parole. Perché siano confermati bisogna vincere qualcosa di più di una Coppa Italia»*.

La nuova Roma sembra cambiata ben oltre gli avvicendamenti di uomini e la crescita dei risultati. C'è più serenità, più distensione, anche se i «vecchi» polemizzano. Pruzzo col «mugugno» classico genovese, Conti con dichiarazioni di guerra che rientrano in ventiquattr'ore. Spiega il tecnico svedese: *«Per un anno e mezzo abbiamo avuto problemi all'interno della squadra e all'interno della società. Abbiamo avuto la fortuna di risolverli, e il fatto stesso che ci siano stati e siano stati superati ha reso il gruppo dei giocatori più compatto, più maturo, più professionale. Forse questo conta di più di ogni altra cosa. Se non dà fastidio economicamente alla società io sono disposto a tenermi anche tutti i ventuno giocatori che abbiamo adesso: la verità è che anche il più giovane, Impallomeni, è bravo e ha un futuro assicurato»*.

Fa una pausa, cerca le parole giuste in questo suo italiano ormai ottimo, per dire qualcosa che conta. *«Abbiamo cambiato qualche giocatore, non il gioco. Per me sono tutti titolari purché anche chi fa panchina, che entri tanto o poco, al momento di giocare sappia esattamente quello che deve fare, e si inserisca in un meccanismo che non cambia. Col Bayern abbiamo accusato l'uscita di Boniek perché è mancato un appoggio a un attacco che già era calato. Desideri però ha giocato senza creare scompensi ai compagni»*.

— Il futuro cosa riserva?

«Intanto io spero che dia una vittoria stasera, no? Se poi perdiamo, pazienza, ma non vorrei. Per adesso la squadra è questa. Pruzzo? Lui non vuole rischiare e io nemmeno: giocherà solo se è a posto al cento per cento».

g. vigl.

Coppa Italia orari stabiliti

MILANO — La Lega calcio ha comunicato ieri gli orari delle gare della prima giornata di Coppa Italia, domenica.

Primo girone: Pescara-Como ore 20.45, Casertana-Fiorentina 20.30, Arezzo-Empoli 20.30.

Secondo girone Cavese-Inter 20.30, Udinese-Bologna 20.30, Catanzaro-Catania 17.30.

Terzo girone: Lecce-Juventus 20, Cremonese-Sampdoria 18, Reggiana-Monza 20.45.

Quarto girone: Milan-Samb 20.30, Triestina-Ascoli 20.45, Parma-Barletta 20.30.

Quinto girone: Cesena-Lazio 20.45 (sul campo neutro di Rimini), Spal-Napoli 20.30, Vicenza-Taranto 20.45.

Sesto girone: Atalanta-Virescit 20.30, Genoa-Palermo 20.30, Brescia-Messina 20.45.

Settimo girone: Cagliari-Torino 20.45, Siena-Avellino 21.15, Pisa-Modena 20.45.

Ottavo girone: Roma-Campobasso 20.30, Verona-Perugia 20.30, Piacenza-Bari 20.45.

INTER A PADOVA, ALTRO TEST PER RUMMENIGGE

Milano. L'Inter chiude oggi la serie delle amichevoli a Padova, la gara servirà a Trapattoni per una verifica del grado di intesa raggiunto dal centrocampo dopo l'inserimento di Matteoli, e per controllare le condizioni di Rummenigge di nuovo nell'occhio del ciclone dopo la deludente prestazione in Belgio. Il tedesco ha replicato ieri alle critiche dicendo: «Non mi sento per nulla sotto esame, non ho problemi particolari e sono convinto che fra un mese, all'inizio del campionato, sarò pronto. Purtroppo sono stato fermo tre mesi in primavera per infortunio, poi ho dovuto sostenere lo stress del mondiale messicano e senza un adeguato periodo di riposo ho ripreso la preparazione. Datemi ancora un po' di tempo e poi rivedrete il vero Rummenigge»

Ecco Maradona campionissimo

L'argentino si ripresenta con il Napoli contro il Botafogo di Zagalo

NAPOLI — *L'attesa è grande. E lo ha capito anche Maradona:* «Vorrei che il Napoli disputasse una buonissima partita ma sono preoccupato per il fondo del campo. Possibile che non si riesca a comprendere l'importanza di un buon manto erboso?». *Intanto è scoppiata una polemica tra la ditta appaltatrice, la Biffi di Bergamo, e gli amministratori comunali. Probabilmente se ne discuterà per molto. Il Napoli certamente disputerà tutta la Coppa Italia fuori casa. Il manto erboso non potrà essere a posto prima del 14 settembre.*

Maradona si presenta ai napoletani dopo l'ultima partita del campionato scorso, 27 aprile, e con un mondiale vinto: «La Coppa del mondo l'ho lasciata in Argentina. Sono sempre lo stesso, con l'identica voglia di vincere. I napoletani devono incitare tutta la squadra, non solo Maradona. Questo è il miglior Napoli da quando sono qui. Ma ci manca ancora qualcosa. Lo dico io, lo dice Bianchi, lo dicono tutti. Nessuno vuole lanciare appelli a Ferlaino ma sono solo delle opinioni. Dopo tanti infortuni, un rinforzo è anche necessario».

Debutto, quindi, con una squadra contata. E' anche facile mettere giù una formazione. Bianchi può disporre di 14 elementi, compreso il portiere di riserva. Completano la panchina due ragazzini del settore giovanile. Ma l'allenatore è intenzionato a mandare in campo anche Volpecina e Carnevale, due volti nuovi, leggermente infortunati. «E' megli che tutti salutino i propri tifosi», *ha affermato Bianchi.*

Sessantamila gli spettatori, per un incasso di circa 700 milioni. Molti napoletani sono già rientrati dalle ferie. Altri, lo faranno oggi per vedere all'opera i propri beniamini contro il Botafogo. A proposito, i brasiliani di Zagalo hanno puntato tutta la loro tournée in Europa su questa partita contro la squadra di Maradona. Ieri l'allenatore ha vietato una gita a Capri mentre alcuni atleti, preoccupati dalle voci sulle condizioni del terreno di gioco, sono corsi a comprare scarpette nuove.

In tribuna ci sarà Dirceu. Certamente i napoletani lo acclameranno. Buono il ricordo lasciato in quella fugace permanenza. La visita è presentata come una rimpatriata. Almeno così sostiene Dirceu che verrebbe soltanto per salutare i vecchi amici del Botafogo, una squadra con la quale ha vinto uno scudetto in Brasile. Altri vip in tribuna. A cominciare da Italo Allodi, che dopo il processo sportivo si rivede a Napoli. I giocatori gli consegneranno una targa d'oro per lo «scampato pericolo». Ma anche i francesi del Tolosa, prossimo avversario del Napoli in Coppa Uefa, saranno ben rappresentati. Verrà una delegazione composta dal presidente Del So, dal direttore sportivo Andreu.

Rino D'Amelia

I risultati

A Barcellona:

PSV Eindhoven-Tottenham	**5-4 dopo i rigori**
Barcellona-Milan	**3-1**
Udinese-Porto	**1-3**
Aquila-Sambenedettese	**0-3**

Oggi in campo

Lazio-Juventus	**20,30**
Napoli-Botafogo	**20,30**
Mantova-Verona	**20,45**
Padova-Inter	**20,45**
Rimini-Palermo	**21**
Reggiana-Torino	**20,30**
Novara-Cremonese	**20,45**
Modena-Atalanta	**20,30**
A Zurigo:	
Finale 3°-4° posto	**19**
Finale 1°-2° posto	**21**
Empoli-Sampdoria	**20,30**
A Barcellona:	
Finale 3°-4° posto	**20,30**
Finale 1°-2° posto	**22,30**
Pisa-Genoa	**20,30**

Torino: Radice torna in panchina a Reggio

TORINO — *Contro la Reggiana allenata da Nello Santin (uno degli 11 che nel '76 vinsero lo scudetto), il Torino cerca stasera altri applausi. I primi, quando alle 20,30 le squadre scenderanno in campo, saranno per Gigi Radice, che tornerà in panchina dopo la seconda operazione al ginocchio infortunato. Anche per lui sarà la «prova generale» in attesa della Coppa Italia, dei verdetti che contano.*

«Sono curioso di "scoprire" quanto vale il mio Toro — *dice il tecnico* —, non vedevo l'ora di poter finalmente seguire la squadra. Si soffre di più, a starsene in disparte e sentire le relazioni dei collaboratori. Credo nella forza del nuovo Toro, nell'esplosione imminente di Kieft e Lorieri. Si stanno integrando bene, i risultati verranno presto».

E l'olandese si affretta a rassicurare l'allenatore: «Mi conosco bene, so che i gol arriveranno. Quando saranno importanti. L'intesa con i compagni si sta affinando, presto anche i tifosi vedranno quanto valgo».

Nel primo tempo Radice schiererà la squadra-tipo: Lorieri; Corradini, Francini, Zaccarelli, Junior, Ferri; Beruatto, Sabato, Kieft, Dossena, Comi. Nella ripresa ci sarà spazio anche per Cravero (al posto di Zaccarelli), Mariani (che rileverà Comi), Copparoni e, probabilmente, Ezio Rossi.

«La fase di preparazione — *conclude Radice* — ci ha resi ottimisti, abbiamo indovinato una buona partenza. Ora non possiamo fallire l'ultimo esame prima della Coppa Italia».

Souness fuori per squalifica

LONDRA — L'inizio della nuova carriera di Souness nel ruolo di allenatore del Glasgow Rangers, tra le più famose società scozzesi, non avrebbe potuto essere più disastroso.

L'ex sampdoriano, la cui nuova società ha iniziato il campionato con due sconfitte consecutive nonostante la grande e dispendiosa campagna-acquisti operata proprio da Souness, è stato squalificato per tre giornate dopo essere stato espulso per aggravate proteste al suo esordio nella Lega scozzese.

Pure multati i Rangers di cinquemila sterline, circa 12 milioni di lire, per una mischia a centrocampo in seguito alla quale Souness fu espulso e ben nove giocatori vennero ammoniti. Le tre giornate di sospensione decretate a carico dell'ex sampdoriano si aggiungono a quella già da lui scontata

Per Souness l'onta più grave è stata però di essere stato fischiato sonoramente dai tifosi del Glasgow Rangers.

Juventus: con la Lazio Soldà al posto di Scirea

TORINO — All'Olimpico la Juventus conclude questa sera (ore 20.30) il «rodaggio», affrontando in amichevole la Lazio. Ci sarà, dal primo minuto, anche Michel Platini, il quale nella ripresa lascerà spazio a Vignola. Soldà sostituirà ancora Scirea, in fase di completo recupero ma ancora fermo per motivi prudenziali (*«In Coppa Italia ci sarò»*, assicura). Marchesi intende inserire, nel secondo tempo, anche Caricola, Brio, Laschi e le altre alternative.

«La squadra è in buona salute — commenta il tecnico — *ma abbiamo lavorato molto, per cui non ci sarà da scandalizzarsi, se accuserà una leggera flessione.*

Marchesi ha ammirato in tv la Roma impegnata contro il Bayern e ne ha ricavato una splendida impressione. *«Sarà una delle nostre più pericolose rivali, rispetto alle altre ha il vantaggio di avere maggiore esperienza»*, osserva. Poi ricorda i suoi trascorsi laziali: *«Giocai con la maglia biancazzurra per 5 anni, nel periodo dell'esplosione di Chinaglia. E' triste anche per me, adesso, vedere una società così prestigiosa condannata alla serie C. Lo scorso anno mi chiesero di allenare la Lazio, ma pretendevano un risposta immediata e l'affare sfumò»*.

Da Roma si apprende che i Lazio Club, alcune ore prima dell'incontro con la Juventus, effettueranno una marcia di «protesta pacifica» alla vigilia dell'inizio dei lavori della Caf. Da piazzale Flaminio, intorno alle 17.30, l'imponente corteo, cui parteciperanno anche esponenti del mondo politico e dello spettacolo, raggiungerà lo stadio Olimpico percorrendo i Lungotevere e ponte Duca d'Aosta.

Mazza revoca il mandato a Dal Cin

UDINE — «Dato il comportamento che ha messo in luce l'incompatibilità tra consigliere delegato e presidente della società, il consiglio di amministrazione dell'Udinese ha deciso di revocare il mandato di consigliere delegato a Franco Dal Cin che, da oggi, è quindi semplice consigliere". Lo ha detto ieri il presidente dell'Udinese, Lamberto Mazza, intervenendo a sorpresa ad una assemblea dei presidenti dei club bianconeri convocata da Dal Cin per un esame della situazione.

Dal Cin, che ha successivamente abbandonato la riunione, ha precisato che «A Udine è finito il tempo delle sceneggiate dei proclami lanciati dal video gigante e che è ora di lavorare seriamente».

Dal Cin ha infine precisato che entro una ventina di giorni sarà convocata una nuova assemblea che dovrebbe stabilire le cariche interne alla società.

«Ricatto» del Potenza: i soldi solo per la C2

POTENZA — Il Potenza, retrocesso lo scorso anno nel campionato interregionale, depositerà oggi alla Lega semiprofessionisti 150 milioni di lire, a parziale copertura dei suoi debiti, ma subordinerà l'incasso della somma da parte della Figc al ripescaggio per la stagione 1986-1987 in serie C2. Il club ha concluso lo scorso campionato in grave crisi finanziaria ed ha perduto il capitale-giocatori, poiché gli atleti, non essendo stati retribuiti per alcuni mesi, hanno risolto d'ufficio il rapporto di lavoro.

Il Palermo non paga se ne vanno in sette

PALERMO — Sette giocatori del Palermo hanno lasciato il ritiro di Imola per protestare per il mancato pagamento delle competenze. La decisione è stata presa da Bigliardi, De Biasi, Di Stefano, Falcetta, Paleari, Pallanch e Piga. Dieci giorni fa per gli stessi motivi era tornato a casa Sorbello.

Il Nacional di Montevideo domenica a Pinerolo

PINEROLO — E' in arrivo la squadra uruguaiana del Nacional di Montevideo, seconda alle spalle del Peñarol nell'ultimo campionato: giocherà domenica alle ore 16,30 sul campo del Pinerolo, contro l'undici locale, nel quadro dei contatti amichevoli fra la cittadina piemontese ed un Paese che dal Pinerolese, nel tempo, ha avuto un sostanzioso apporto di gente e di idee. Del Nacional fanno parte sei giocatori che sono stati in Messico con la rappresentativa uruguaiana (la punta Cabrera il nome di maggior spicco).